



Dottorato in Architettura per la Transizione Ecologica
tra Spazi Interni e Paesaggio_ XXXVIII ciclo



Elena Paccagnella

Ateneo di conseguimento del titolo di accesso al Dottorato: Università Iuav di Venezia

Borsa: Università degli Studi di Palermo

Tutor: Prof.ssa Silvia Cattodoro

Co-tutor: Prof.ssa Maria Livia Olivetti

Titolo della tesi: Paesaggi del tempo analogo. La relazione tra rovina contemporanea ed architettura incompiuta per la ricerca di nuove strategie progettuali.

Abstract Tesi di Dottorato

Premessa

La ricerca di dottorato affronta il tema della relazione tra la rovina contemporanea e l'architettura incompiuta analizzata sotto il filtro del paesaggio rispetto alla variabile temporale.

Rispetto al sistema urbano descritto da Aldo Rossi (Rossi, 1995), la storia più recente ha lasciato tracce che hanno portato alla strutturazione di un paesaggio eterogeneo: la condizione di abbandono che definisce molte architetture presenti nel territorio crea una rete di fabbricati improduttivi ed emarginati dalle dinamiche della società – rovine contemporanee e progetti incompiuti - che si affianca e si sovrappone alla città, occupando, la maggior parte delle volte, uno spazio ritenuto marginale.

Questi paesaggi vengono spesso interiorizzati, quindi acquisiti come rappresentazioni figurative, che vengono plasmate dalla collettività e al medesimo tempo, non essendo ancora (o più) rilevanti sotto l'aspetto sociale e politico, acquisiscono il privilegio di essere svincolati dai sistemi di potere che regolano i centri urbani attivi. L'abbandono è il denominatore comune delle architetture incompiute e delle architetture in rovina, che, nonostante rappresentino due fasi temporali agli antipodi, si trovano a comporre lo stesso paesaggio. “Non esiste il passato, tutto è simultaneo nella nostra cultura, esiste solo il presente, nella rappresentazione che ci facciamo del passato e nell'intuizione del futuro”(Ponti, 2022). Questa affermazione di Gio Ponti chiarisce le motivazioni che portano la rovina e l'incompiuto ad essere spesso associati. L'aspetto temporale rappresenta una variabile fondamentale nella definizione del rapporto rovina-incompiuto.

Il concetto di tempo sviluppato nella filosofia bergsoniana pone le fondamenta sulla teoria della relatività di Einstein, definendo due temporalità, “il tempo della scienza”, spazializzato e rappresentabile con una successione misurabile, e il “tempo della coscienza”, interiore e definito da un flusso continuo (Bergson, 2022). Franco Purini e Vittorio Ugo riconoscono questa tesi riflettendola nella disciplina architettonica, rielaborando il pensiero espresso da Gio Ponti sul tempo come collaboratore-collaudatore dell'architettura -che la trasforma manifestandosi come uno strumento che prescinde il volere umano (Ponti, 2022)-

e individuando molteplici declinazioni del tema, identificando delle tipologie specifiche di temporalità in architettura.

Ugo evidenzia il tempo in cui l'architettura si colloca e il tempo interiore ad essa "come la sua verità" (Ugo, 2007), mentre Purini evidenzia un ventaglio più ampio di possibilità, discernendo, rispetto al suo collega, due fasi del ciclo di vita dell'architettura, dalla sua nascita all'abbandono, e dall'abbandono alla condizione di rovina (Purini, 2022).

Se quindi la temporalità collettiva nella disciplina architettonica viene identificata come "tempo nell'opera" (Ugo, 2007) ossia la sua vera e propria collocazione temporale, il ciclo che caratterizza la vita dell'architettura rientra in un panorama che discerne dal pensiero condiviso. "L'architettura può superare il tempo in cui è stata concepita, restando così sempre nuova in ogni momento della sua esistenza, compreso quello in cui sarà divenuta un rudere" (Purini, 2009).

Nel ciclo temporale che caratterizza l'esistenza di un'architettura, "l'edificio in costruzione avrà un aspetto che anticiperà quello che esso assumerà appena prima della fase finale. Lo stato del rudere coincide dunque con un momento iniziale della costruzione, in una suggestiva circolarità di fasi di esistenza dell'edificio" (Purini, 2009).

L'architettura rimane quindi in una condizione di sospensione, proiettando la sua essenza attraverso l'attesa di quel che sarà, che viene prefigurato nella condizione che precede quello che invece è al tempo presente.

Il tempo diventa il comune denominatore che sta alla base della relazione analogica tra architettura incompiuta e rovina contemporanea. L'aspetto di sospensione temporale che caratterizza questo rapporto si riversa sulle peculiarità formali ed estetiche: come ha scritto August Perret "la bella architettura fa belle rovine", la conferma della bellezza dell'architettura rientra nel processo che Joseph Michael Gandy mette in pratica con la raffigurazione della Banca di Inghilterra di John Soane, rappresentando il progetto che nasce direttamente nella condizione in cui muore "disegnando in un clima piranesiano, sotto forma di un avanzo archeologico, la Banca di Inghilterra di John Soane, rappresentandola sia nell'aspetto che essa avrà una volta venuta meno la coesione tra le sue parti, sia nella sua condizione di non finito" (Purini, 2009) nella certezza che mostrare un edificio ruderizzato prima che esso sia nato sia la più valida prova del valore estetico di quell'architettura. Il ruolo che queste architetture acquisiscono come parte del paesaggio, però contribuisce a definire anche un'estetica chiaramente riconoscibile, che si consolida come panorama quotidiano e identitario, benchè

fortemente legata al valore simbolico degli "abbandoni": il fallimento. Come le rovine contemporanee sono per Marc Augé correttamente assimilabili alle macerie (Augé, 2004), quindi prodotti urbani che si contestualizzano in processi socio-economici e politici frenetici e incontrollabili, l'architettura incompiuta rappresenta il fallimento del "mai nato" di cantieri bloccati nel tempo, una condizione di sospensione che la collettività riconosce come simbolo di insuccesso.

Gli architetti Gabetti e Isola, in un articolo del 1983 per la rivista "*Hinterland*" scrivono di come la dimensione del cantiere, caratterizzata da una prospettiva "in divenire", racchiuda un panorama di possibilità inattese: "il cantiere ci appare così, immagine speculare, rovesciata ma altrettanto piena di tensioni ideologiche della rovina [...]. Rovina e cantiere confrontano il già compiuto, con il non ancora compiuto, il non ancora giudicato con ciò che non è più giudicabile: momenti – sovente anche banali – del sublime. Ma così come per la rovina è difficile segnare il tempo – l'inizio e la fine – anche per il cantiere è difficile darne l'epoca; diviene modo di letteratura, atteggiamento, metafora di un modo di essere, dell'esistere, quindi del possibile, del non definitivo" (Gabetti e Isola, 1983).

Queste architetture quindi, proprio per la loro essenza "non definitiva", non rappresentano solo un simbolo di fallimento e distruzione, ma la loro natura semantica, in forte relazione alla loro estetica formale, apre nella mente dell'osservatore un panorama di numerose opportunità. Come afferma Sartre "la percezione è identificabile con l'atto dell'intuizione di una realtà fisicamente presente che permette di riconoscerne il contenuto sensibile, mentre l'immaginazione può considerarsi libera da questo vincolo e, quindi, andare oltre la semplice evidenza delle tracce che la memoria ha consentito di rilevare" (Sartre, 2007). L'immaginazione ci permette di vedere nello scheletro un'opportunità, la condizione di sospensione nel tempo che caratterizza sia le rovine che l'incompiuto diventa manifestazione del potenziale intrinseco di queste architetture, permettendo la proiezione di molteplici possibilità future da indagare attraverso lo strumento del progetto.

Da questi presupposti lo studio vuole approfondire quindi come il rapporto analogico tra rovina contemporanea e incompiuto potrebbe diventare un elemento fondamentale per la ricerca progettuale. In particolar modo verrà approfondito il tema delle architetture sospese d'autore del Novecento, con l'obiettivo di affrontare come l'aspetto dell'autorialità possa orientare la ricerca di una strategia di intervento di progetto analizzato a differenti scale.

Bibliografia parziale

Augé M., 2004 (2003), *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Torino: Bollati e Boringhieri.

Bergson H. (a cura di Pessina A.), 2022 (1996), *Materia e memoria. Saggio sulla relazione tra il corpo e lo spirito*, Bari: Editori Laterza.

Gabetti R., Isola A., 1983, “Il tempo del cantiere”, *Hinterland*, 27: 8-11.

Ponti G., 2022 (1957), *Amate l'architettura. L'architettura è un cristallo*, Macerata: Quodlibet.

Purini F., 2009 (2000), *Comporre l'architettura*, Bari: Laterza.

Purini F., 2022, *Discorso sull'architettura. cinque itinerari nell'arte del costruire*, Venezia: Marsilio.

Sartre J., 2007, *L'immaginario. Psicologia fenomenologica dell'immaginazione*, Torino: Giulio Einaudi editore.

Rossi A., 1995 (1966), *L'architettura della città*, Torino: CittàStudiEdizioni.

Ugo V., 2007, *Architettura e temporalità*, Milano: Unicopli.



Report attività formative del dottorato ATESIP

Rispetto al progetto formativo previsto dal dottorato di ricerca in “Architettura per la transizione ecologica tra spazi interni e paesaggio” durante il periodo 01 novembre 2022 – 30 giugno 2023, si sono svolte attività formative incentrate sulla progettazione architettonica, urbana e del paesaggio nel contesto della “transizione ecologica”. Gli obblighi formativi sono stati assolti attraverso la partecipazione a insegnamenti di carattere istituzionale, seminari e laboratori intensivi. Sono state inoltre intraprese attività di natura facoltativa come concorsi e seminari tematici.

In particolare gli insegnamenti sono stati sviluppati attraverso lezioni *ex cathedra* e laboratori intensivi di progettazione toccando tematiche utili alla trasmissione delle conoscenze e all’acquisizione di metodologie fondamentali all’elaborazione della tesi di dottorato nell’ambito della ricerca scientifica. Le aree tematiche approfondite riguardano:

- Metodologie e strumenti per la ricerca del progetto di architettura
- La ricerca in architettura attraverso il progetto
- Attività seminariali
- Laboratori intensivi di progettazione architettonica.

Dalle attività formative intraprese, al termine del mese di giugno, la quantità delle ore svolte in rapporto ai CFU è la seguente:

- Insegnamenti di carattere istituzionale obbligatori predisposti dal Dottorato: CFU/ore previsti 30/90; CFU/ore conseguiti 30/90;
- Attività di carattere istituzionale di laboratorio: CFU/ore previsti 15/30; CFU/ore conseguiti 6/12;
- Partecipazione ad attività di carattere istituzionale di tipo seminariale: CFU/ore previsti 10/20; CFU/ore conseguiti 15/28;
- Attività relative al tema del progetto ricerca della tesi di Dottorato individuato: CFU previsti 25; CFU conseguiti 20;

- Attività formative e di ricerca facoltative (convegni, seminari, laboratori intensivi):

CFU previsti da 0-10; CFU conseguiti 10.

- Attività di tutorato e/o didattica integrativa nell’ambito di corsi di laurea triennale e magistrale:

CFU previsti da 0-10; CFU conseguiti 10.

- Attività pubblicistica:

CFU previsti 5 per ogni pubblicazione edita o accettata; CFU conseguiti 15.

- XI Convegno AISU - Beyond the gaze. Interpreting and understanding the city 13-16 settembre 2023 (abstract accettato)

- 4A Journal | rivista di architettura

Saggio accettato (da revisionare), pubblicazione prevista entro l’anno 2023

- Anfione e Zeto | rivista di classe A

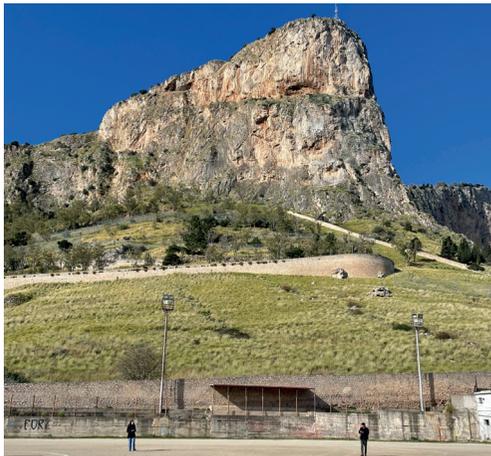
Saggio accettato (da revisionare), pubblicazione prevista per primavera 2024

Nel primo modulo di lezioni *ex cathedra* sono stati effettuati approfondimenti nell’ambito della teoria della progettazione architettonica e sulla metodologia di approccio e sviluppo della ricerca scientifica. I dottorandi hanno avuto occasione di acquisire delle competenze indispensabili relative all’approccio alla ricerca grazie alla comunicazione delle strumentazioni necessarie e alla definizione di una metodologia efficace.

È inoltre stato considerato di fondamentale rilevanza il ruolo del progetto di architettura come processo di ricerca scientifica. Sono stati presentati approfondimenti esemplari sulle teorie filosofiche dei grandi pensatori del Novecento in merito al rapporto tra la loro attività progettuale svolta e le ideologie e le ricerche teoriche presentate ed elaborate.

Le attività seminariali previste dal piano formativo hanno riguardato tematiche in stretta attinenza al corso del dottorato in “Architettura per la Transizione Ecologica tra Spazi interni e Paesaggio”, in un contesto interdisciplinare che ha visto la partecipazione di diversi atenei universitari e realtà professionali. I temi trattati sono sempre stati elaborati e sviluppati all’interno del quadro della “transizione ecologica”, approfondendo i diversi punti di vista e ricerca nell’ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Le attività laboratoriali intensive sono state svolte con l’obiettivo della lettura e descrizione del luogo oggetto di studio attraverso il disegno, approfondendo gli aspetti a diverse scale di rappresentazione, rispetto alla dimensione architettonica, urbana e paesaggistica.



Altre attività formative

- Piranesi Prix de Rome et D’Athènes 2022-2023 - Call internazionale di progettazione per l’acropoli di Atene e le adiacenze comprese nella buffer zone UNESCO. Gruppo di lavoro: Prof. Gianfranco Tuzzolino, Prof.ssa Silvia Cattodoro Università degli Studi di Palermo | DARCH Dipartimento di Architettura | SAAF Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali, Prof.ssa Roberta Albiero Università Iuav di Venezia | Dipartimento di Culture del Progetto.

- Collaborazione alla didattica con il Professore Andrea Benedetti presso il corso di “Restauro e Disegno Digitale” dell’Università Iuav di Venezia A.A. 2022-2023 Corso di Laurea Triennale in Architettura.



- Collaborazione al lavoro di allestimento della mostra “Palermo e la peste dell’insonnia. Memoria e oblio nei disegni delle collezioni scientifiche del Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Palermo” organizzata dal Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Palermo.

